

## **LETTERA AI GIORNALI LOCALI SUL GOVERNO MONTI DEL 18/11/2011 DELLA PRESIDENTE DELIA VALENTI**

Gentile Direttore,

come Coordinamento Donne di Trento ci fa molto piacere che si sia realizzato quel drastico cambio di governo che auspicavamo da tempo e che riteniamo altamente positivo per le cittadine e i cittadini del nostro paese. Ci fa anche piacere che, per la prima volta nella storia della Repubblica, le poche donne ministre non siano state relegate nell'ambito di ministeri senza portafoglio e senza potere, così come ci fa piacere che la scelta degli uomini e delle donne del governo sia stata fatta in base alle loro competenze e capacità. Resta però il problema che sono sempre poche e che ancora ci si meraviglia che vi possano essere donne competenti nei più svariati campi del sapere. Visto che siamo la metà del popolo italiano, dovrebbe essere invece del tutto ovvio che questa metà esprima competenze e venga rappresentata in tutti gli organismi di decisione pubblici e privati. Questo è il paese "normale" cui aspiriamo. Per realizzarlo crediamo però che le donne che entrano nei luoghi di decisione dovrebbero essere scelte, oltre che per le loro competenze specifiche, perché si caratterizzano per il loro sguardo di genere sulla realtà, uno sguardo che le impegna a realizzare una società più equilibrata e più giusta anche da questo punto di vista. Se è vero, come è vero che questa crisi colpisce in modo particolare le donne, che sono loro a soffrire di più di lavoro precario, di disoccupazione e di mancanza di servizi, avremmo trovato quantomeno conseguente che nella scelta delle ministre si tenesse conto del contributo che avrebbero potuto dare quelle donne economiste, non certo prive di curricula prestigiosi, che rilevano l'assurdità dello spreco dei talenti delle donne nel nostro paese e propongono soluzioni adeguate, mettendo in evidenza gli effetti benefici per l'economia e per la società tutta che verrebbero da una maggiore occupazione femminile, dall'eliminazione delle differenze salariali, da più donne al vertice delle istituzioni pubbliche e private e da più parità nella famiglia.